



Teatro
Arriva Billy Elliot,
al Teatro Nuovo
il musical dei record

a pagina 18 **Verni**



L'evento
Mille Miglia 2017:
torna la tappa
in piazza Bra

a pagina 19



Serie B
L'Hellas sospira
di sollievo: Pazzini
out un solo turno

a pagina 16 **Fontana**

OGGI 8°C
Nuvoloso
Vento: E 5 Km/h
Umidità: 68%

GIO	VEN	SAB	DOM
21°/7°	37°/8°	21°/9°	37°/8°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Giacomina, Jacqueline

CORRIERE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO Le altre edizioni: Vicenza-Bassano, Venezia-Mestre, Padova-Rovigo, Treviso-Belluno

corriere@delveneto.it

Crescita, investimenti

COME TORNARE ATTRATTIVI

di **Sandro Mangiaterra**

L'anno scorso oltre 10 mila giovani del Nordest sono emigrati all'estero, duemila dei quali laureati, tutti comunque nel pieno dell'attività lavorativa: nel 2015 erano stati in totale 8 mila, la situazione si è aggravata in appena dodici mesi. Scarsi investimenti esteri. Il Nordest è l'area del Paese dove si è registrato il minor numero di operazioni di *merger and acquisition*, cioè di compravendita di imprese, 2,41 dal 2013 al 2016: sul totale delle transazioni, il peso del Nordest si ferma al 15 per cento, lontanissimo dal 50 per cento del Nordovest. Sono due facce della stessa medaglia. E indicano un problema: questo territorio ha urgente bisogno di aumentare la propria attrattività. Sia nei confronti della meglio gioventù, nostrana o internazionale senza distinzione, sia riguardo ai capitali di rischio, la benzina della competizione planetaria. Tra i dati contenuti nel Rapporto 2017 della Fondazione Nordest quelli che mettono il dito nella piaga dell'attrattività sono senza dubbio i più allarmanti. Certo, ci si può consolare con i segnali positivi che continuano ad arrivare dall'export, dalla ripresa dell'occupazione e dei consumi. Ma se si vuole tornare a correre al ritmo della Baviera, del Baden-Württemberg o del Rhône-Alpes, è lì che bisogna intervenire, sul recupero di attrattività. Magari cominciando a guardare con attenzione le mosse della Milano del dopo Expo. Più facile a dirsi che a farsi, ovvio. Giusto per cominciare, però, si potrebbe smetterla di ripetere che tutti i problemi sono legati alle carenze infrastrutturali. La verità è che ci vuole una vision: bisogna mettersi insieme, istituzioni, università, sindacati e associazioni di categoria, e stabilire qualche linea di politica economica. Solo gli investimenti, poi, chiamano altri investimenti. Purtroppo, a Nordest, negli otto anni di Grande Crisi, gli investimenti fissi lordi sono crollati del 25 per cento e non basta di sicuro il più 2,3 per cento del 2016 per recuperare il terreno perduto. Insomma, occorre assolutamente (ri)attivare il circolo virtuoso dell'eccellenza, il migliore richiamo tanto per i talenti quanto per le risorse finanziarie. Il sogno è che una Philip Morris decida di spendere i prossimi 500 milioni lungo la Serenissima anziché nel Bolognese. E che si smetta di gridare al lupo al lupo ogni volta che un'azienda italiana passa in mani straniere. Quello che conta è la valorizzazione del know-how e, soprattutto, la conservazione dei posti di lavoro. Il modello cui guardare è Bottega Veneta: i francesi di Kering, in una quindicina d'anni, l'hanno trasformata in un colosso che punta ai 2 miliardi di fatturato. Quando si dice essere attrattivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Intanto il pm di Venezia chiude le indagini, il procedimento resta in Italia. Reati gravi, ma c'è solo la denuncia

Orlando dice no all'extradizione

Coppia accusata dalla ex colf, il ministro blocca il tentativo dei giudici in Brasile

VENEZIA Quello che appariva come un nuovo caso politico-diplomatico tra Italia e Brasile, e che ieri aveva fatto già scattare una serie di reazioni politiche sulla scorta del vecchio contenzioso per il terrorista Cesare Battisti, ora sembra rientrare: la coppia veronese (di Bosco Chiesanuova) accusata di maltrattamenti e riduzione in schiavitù dalla ex colf brasiliana non sarà estradata nel Paese sudamericano. Il ministro Orlando ha firmato il decreto con cui nega la richiesta relativa a uno dei due protagonisti (la moglie). Intanto il pm di Venezia chiude le indagini.

a pagina 10 **Zorzi**

TRE VERONESI NEI GUAI A VICENZA



L'ufficio del finto ambasciatore
Il finto ambasciatore aveva anche tentato di ottenere un appuntamento con il presidente del Tribunale di Vicenza

Falso diplomatico denunciato con due complici

VICENZA Aveva cercato di ottenere un appuntamento con il presidente del tribunale di Vicenza, spacciandosi per ambasciatore della «International Commission of Diplomatic Relations Human Rights and Peace», ma era tutto un bluff: tre veronesi denunciati e perquisiti dalla Digos.

a pagina 11 **Centin**

PENATE E LE BANCHE VENETE

«Ex Popolari? è una storia horror»

VENEZIA «Il fondo Atlante è nato e si è comprato le venete con numeri che erano da libro dei sogni, ridicoli». Alessandro Penati, presidente di Quaestio, l'uomo di Atlante, parla della situazione «ancora disastrosa» di Pop Vicenza e di Veneto Banca e annuncia la fusione entro settembre.

a pagina 15 **Favero**

La storia La scelta di un'azienda nel Nordest delle culle vuote



La rivoluzione silenziosa di Martina, assunta al nono mese di gravidanza

di **Sara D'Ascenzo**

Martina Camuffo, 36 anni, e un pancione di nove mesi, ha firmato ieri mattina a Mestre un contratto di lavoro. I due datori di lavoro - Samuele Schiavon e Stefano Serena - volevano proprio lei e sono disposti ad aspettarla per i cinque mesi di maternità che le spettano.

a pagina 13

VERSO IL VOTO FORZA ITALIA ALZA LA POSTA

Ferro o Bertacco Il centrodestra cerca la quadra

VERONA L'accordo di Padova riavvicina Forza Italia e Lega Nord anche a Verona. Ma la quadratura del cerchio per le prossime elezioni comunali è ancora lontana. Mentre i coordinatori azzurri alzano la posta (dalla scelta del candidato alla regia «romana»), si cercano candidati che possano far sintesi delle tante anime litigiose del centrodestra. Due i profili più accreditati in campo: l'imprenditore Massimo Ferro e il senatore Stefano Bertacco.

a pagina 5 **Corazza**

DOPO LE CRITICHE ALLA COPERTURA DELL'ARENA

Tosi all'ex soprintendente «Solo una burocrate dalla visione retrograda»

VERONA Una «burocrate», che «dimostra di avere una visione di tipo retrogrado, direi reazionario, anche se molto spostata sulle indicazioni politiche dell'estrema sinistra». Il sindaco Flavio Tosi ribatte così all'ex soprintendente Giuliana Cavalieri Manasse, che al *Corriere di Verona* ha detto affermare che coprire l'Arena serve a proteggerla «è ridicolo» e «un'offesa all'intelligenza dei veronesi».

a pagina 7 **Aldegheri**

TEATRO ALLA SCALA
RICCARDO
MUTI
alla Scala
BENTORNATO MAESTRO

Al via ricerca triennale sui servizi idrici

Primo accordo veneto fra aziende e associazioni dei consumatori: interviste agli utenti

VERONA Tre anni di questionari e indagini per verificare gli standard dei servizi idrici locali. È stato firmato ieri, primo esempio in Veneto, il protocollo fra aziende scaligere e associazioni dei consumatori: parte una maxi ricerca per verificare il livello dei servizi e il livello di gradimento degli utenti. Saranno realizzate interviste telefoniche e presso gli sportelli. «Ma attenzione - avvertono i dirigenti Ato - nessun operatore si presenterà alle vostre porte».

a pagina 9 **Dubois**



LA PETIZIONE ANTI-PROFUGHI

Il pacifista: «Flop della Lega a San Zeno»

VERONA La raccolta firme della Lega Nord contro il centro d'accoglienza di via Pontida? Un flop. Almeno secondo la lettura che ne dà Mao Valpiana (foto), esponente del movimento non violento e sanzenese.

a pagina 5

TEATRO ALLA SCALA
RICCARDO
MUTI
alla Scala

DAL 6 FEBBRAIO IN EDICOLA
CORRIERE DELLA SERA



Paura tra i passeggeri, manette alla stazione di Porta Nuova

Viaggiava senza biglietto e armato di coltello sul vagone extralusso Picchia due ferrovieri che stoppano il treno Frecciabianca: in cella

VERONA Senza lo straccio di un biglietto sul vagone extralusso. Sperava di continuare a viaggiare impunemente facendo il «portoghese» sul Frecciabianca ultraveloce e a lunga percorrenza. Ma quando è stato scoperto dal capotreno che gli ha chiesto di mostrargli il biglietto, ha aggredito prima lui e subito dopo anche un altro ferroviere giunto a dare man forte al collega. Alla stazione di Verona Porta Nuova però ci hanno pensato gli agenti della polizia di stato in servizio presso il settore operativo polfer, ad arrestare e bloccare il belga senza fissa dimora Sebastian De Lamar, 29 anni. Ieri, difeso dal legale Michela Celani, ha fatto scena muta davanti al gip Livia Magri: accusato di rapina,

lesioni, resistenza e porto abusivo d'arma, dovrà restare in cella a Montorio. Di certo, sono stati momenti concitati quelli vissuti sabato a bordo del treno Frecciabianca AV9747, dove tutto ha preso il via quando il controllore ha chiesto al 29enne di mostrargli il biglietto: una procedura di routine che è bastata per aizzare l'uomo, il quale ha aggredito verbalmente e colpito con pugni e calci il ferroviere, minacciando anche il collega subito intervenuto in suo aiuto con un coltello dalla lama lunga 10 centimetri e rapinandoli del cellulare e del tablet di servizio. I due ferrovieri però sono riusciti a sottrarsi alla furia del cittadino belga, allontanando i passeggeri e

bloccando poi le porte della carrozza dove si trovava. De Lamar, era stato condannato a Novara a 4 mesi e 10 giorni, in virtù dell'arresto del giorno prima quando era stato sorpreso a bivaccare in stazione e aveva aggredito i poliziotti tentando di impossessarsi dell'arma in dotazione di uno di loro. Inoltre aveva rifiutato di farsi identificare, ed era stato trovato in possesso di un tagliere, un falchetto, una tenaglia, una forbice da giardiniere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si finge ambasciatore in tribunale per fare da «gorilla» alle vittime

Bluff «diplomatico» a Vicenza: denunciati e perquisiti dalla Digos tre veronesi

Il blitz

● A San Giovanni Lupatoto, il 25 gennaio, gli agenti della Digos di Vicenza hanno perquisito quella che era stata allestita come la sede diplomatica, sequestrando, tra gli altri, falsi tesserini, una pistola ad aria compressa, biglietti da visita e carta intestata dell'organizzazione internazionale. Organizzazione che esiste, ma che non ha sede in Italia come accertato anche attraverso l'ufficio di collegamento

VICENZA Biglietti da visita, ufficio con bandiere e targhe, tanto di scorta e auto con lampeggiante. Ma non c'era diplomatico. Solo una messinscena per la polizia che dopo indagini e perquisizioni ha denunciato tre veronesi. Principale attore protagonista Stefano Bamba, 32enne di San Giovanni Lupatoto, già con precedenti per reati contro il patrimonio. Nelle scorse settimane avrebbe cercato di ottenere un appuntamento con il presidente del tribunale di Vicenza Alberto Rizzo, spacciandosi per ambasciatore della «International Relations Human Rights and Peace» (uno degli incarichi che riporta anche nella sua pagina Facebook). Presentandosi con scorta e auto con lampeggiante. Ma era tutto un bluff, così come appurato dalle Digos di Vicenza e Verona che hanno denunciato Bamba e i suoi due «gorilla».

E che a San Giovanni Lupatoto, il 25 gennaio, hanno perquisito quella che era stata allestita come la sede diplomatica, sequestrando, tra gli altri, falsi tesserini, una pistola ad aria compressa, biglietti da visita e carta intestata dell'organizzazione internazionale. Organizzazione che esiste, ma che non ha sede in Italia come accertato anche attraverso l'uf-



A palazzo di giustizia Aveva anche cercato di ottenere un appuntamento con il presidente del tribunale di Vicenza.

ficiale di collegamento. Smentito dalle verifiche che Bamba sia console generale per la missione italiana (e pure console del Ghana come si sarebbe presentato in altre occasioni): non ha alcun incarico per l'International Commission, non è accreditato. A finire nei guai pure i due che gli avrebbero fatto da scorta in qualità di capitano e luogotenente (non ben specificato a che corpo sarebbero appartenuti).

Si tratta di S.E. di 38 anni e F.G. di 32, ex guardia giurata, entrambi di Verona e incensurati. Sono stati tutti denunciati (e sottoposti a perquisizione domiciliare): rispondono di usurpazione di funzioni pubbliche e possesso di segni distintivi appartenenti alle forze di polizia (nello specifico il lampeggiante). All'ex guardia giurata verrà anche contestata l'omessa custodia di una pistola regolarmente detenuta, trovata dalla polizia a casa dell'amico 38enne. Perché Bamba insistesse tanto per ottenere un appuntamento dal presidente del tribunale di Vicenza (al punto da presentarsi anche di persona in sede, senza però riuscire ad ottenere un colloquio) è presto detto. Stando a quanto accertato dai poliziotti della Digos, in collaborazione con i colleghi della sezione di polizia giudiziaria del tribunale, il 32enne avrebbe tentato di accreditarsi per proporre ospitalità (nella sede consolare) e un servizio di scorta alle vittime di reati. E avrebbe tentato di fare lo stesso anche con altre istituzioni, anche fuori dal Veneto secondo quanto emerso. Insomma, voleva definire delle «convenzioni», non si sa però se dietro compenso e a che cifre.

Benedetta Centin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condannati due ciclisti

«Siamo carabinieri» E aggrediscono in strada una donna in moto

VERONA In sella alle loro bici avrebbero effettuato una serie di «manovre» pericolose rischiando di costituire un ostacolo per gli altri mezzi in transito. Redarguiti da una donna in moto, prima si erano spacciati falsamente con lei come dei carabinieri in borghese e poi l'avrebbero bloccata, stratonata e colpita ripetutamente sul casco finché era arrivato sul posto un conoscente della vittima. E non è ancora finita perché, stando alla ricostruzione dell'accusa, i due ciclisti l'avrebbero denunciata l'indomani per lesioni raccontando falsamente ai carabinieri della stazione di Villafranca di essere stati colpiti dalla donna con un calcio e sporgendo dunque querela contro di lei pur sapendola innocente. Ieri mattina, per Corrado Donati e Stefano Miglioranza, è scoccata l'ora della sentenza: dall'udienza preliminare che si è tenuta di fronte al giudice Raffaele Ferraro, al primo piano dell'ex Mastino, sono usciti con un patteggiamento. Difesi dall'avvocato Michela Celani, hanno infatti concordato con il pubblico ministero la pena di un anno a testa con la sospensione condizionale. Dovranno inoltre risarcire la vittima, tutelata in aula dall'avvocato Paolo Mastropasqua. Decisiva si è rivelata ai fini della conclusione dell'indagine la deposizione di altri testimoni oculari di quanto accaduto nel giugno 2015 su una strada di Sommacampagna. Il diverbio aveva preso il via da alcune manovre, pare pericolose, compiute dai due ciclisti che avevano quindi attirato le proteste della donna in moto. I due però non avevano affatto gradito i suoi rimproveri e così, oltre ad alzare le mani, l'avrebbero denunciata affermando falsamente che era stata lei a colpirla e che, in precedenza, aveva anche effettuato un sorpasso pericoloso con la sua moto rischiando di farla cadere. Ma nulla sarebbe poi risultato vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bussolengo

Lasciata dall'amante lo ricatta Arrestata per estorsione

VERONA Alla fine della loro relazione extraconiugale è stato ricattato dalla giovane ed ormai ex amante. Ma l'imprenditore l'ha fatta arrestare per estorsione. Per il professionista di mezz'età che si era rivolto ai carabinieri di Bussolengo, si è così interrotta la spirale di minacce e intimidazioni che mettevano a rischio la sua famiglia. Una ragazza ben più giovane di lui pretendeva la somma di 6mila euro in cambio del suo silenzio, per non rivelare alla moglie della vittima la relazione extraconiugale che l'uomo, dopo alcuni mesi, aveva già deciso di troncere. La scorsa notte, dopo l'appuntamento per la consegna del denaro, avvenuta nei pressi di un bar cittadino, mentre la donna stava ancora contando le banconote appena ricevute, è stata fermata e ora ha il divieto di avvicinamento alla vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga, imprenditore nei guai

Indagato in concorso per i 1.750 kg di marijuana. In carcere anche una donna

VERONA Quasi due tonnellate di marijuana sotto un carico di arance: nuovi particolari sul sequestro record di droga effettuato dalla polizia a Buttapietra lo scorso fine settimana. In carcere sono finiti tre serbi e ora si scopre che il quarto indagato a piede libero, l'unico italiano, le cui iniziali sono F. N., è il titolare di un'azienda di trasporti veronese. Si tratta del datore di lavoro di uno dei tre serbi e, al momento, non è ancora stato accertato se fosse o meno a conoscenza del reale contenuto di quell'apparente carico di agrumi dalla Calabria. I tre

hanno percorso l'intera rete autostradale della penisola, poi sono usciti al casello di Nogarole Rocca e sono stati arrestati in flagrante in un piazzale di proprietà della ditta di trasporti di F. N., ora indagato in concorso dal pm Gennaro Ottaviano. E sempre nel corso del weekend, gli uomini della Polfer hanno messo le manette ai polsi di Soraya Farah, 37enne algerina trovata in possesso di 12 chili di hashish. Ieri la donna, difesa dall'avvocato De Pascalis, si è avvalsa della facoltà di non rispondere davanti al gip Livia Magri che l'ha lasciata in cella. Non è la



prima volta che alla stazione di Porta Nuova finiscono in manette dei corrieri della droga. I controlli quindi sono numero-

Controllo lo spaccio Doppia operazione della polizia

si e, quando possibile, vedono anche la partecipazione delle unità cinofile chieste in ausilio alla polizia penitenziaria o alla guardia di finanza. Così, intorno alle 20 di domenica, gli agenti hanno notato la donna straniera, decidendo di eseguire un controllo che ha subito dato i suoi frutti: all'interno del suo baglio infatti sono stati trovati due pacchi contenenti 20 tavolette di hashish, per un peso complessivo di circa 12 chili. La 37enne, su disposizione del pm di turno, è stata quindi condotta nella casa circondariale di Montorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA